Anno XXXIII — Lunedì 6 Novembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 264

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Rivista politica settimanale

L'anno che sarebbe dovuto essere consacrato al trionfo della pace si chiude invece con una grossa guerra coloniale, e con la minaccia di complicazioni fra le Potenze europee.

L'iniziativa dell'imperatore di Russia che forse non fu fatta con fini onesti nemmeno dal suo iniziatore e che certo venne svisata dal suo governo, rimarrà lettera morta, come del resto era da imaginarsi.

La pace avrà solide basi quando essa sarà il risultato d'un sincero accordo fra governi e popoli, e quando quest'accordo sarà la necessaria conseguenza dell'indipendenza e libertà di tutte le nazioni.

I popoli sono fatti per amarsi, non per combattersi, e ciò è vero; ma per amarsi i popoli non devono tentare di opprimersi l'un l'altro, essi devono rispettarsi reciprocamente conservando ciascuno la propria indipendenza.

La pace che voleva stabilire la Russia non teneva alcun conto delle aspirazioni dei popoli, ma mirava solo a formare una lega dei forti contro i deboli.

Ma anche coloro che maggiormente blatterano di pace e di giustizia, nel loro intimo non vogliono nè l'una, nè l'altra.

I socialisti che tendono ad abolire l'ideale della Patria, non sono amici della pace, poichè sopprimendo le patrie non si fa che stabilire il dominio dei popoli più forti sopra i più deboli.

E poi i socialisti vogliono mutare le basi dell'attuale società con la violenza, dando il predominio al numero e al lavoro materiale, e perciò essi hanno bisogno dell'odio che fomenta le più tristi passioni, e non possono quindi contribuire a far sorgere fra i popoli il reciproco amore, il rispetto, la stima, la tolleranza delle opinioni che sono i coefficenti necessari per giungere alla pace.

Non diciamo che tutti i socialisti nutrano questi sentimenti, certo ve n'è una numerosa falange, specialmente fra coloro che vogliono impressionare le masse.

—

Il principio della campagna dell'Inghilterra nell'Africa australe contro i boeri, non è stata fortunata per le truppe inglesi.

Ladysmith segnerà una triste pagina nella storia militare de l'Inghilterra.

La battaglia combattutasi il 30 ottobre è stata una seconda edizione di Adua, nella quale gli sconfitti sono stati gl'inglesi.

In questa campagna dell'Africa australe l'Inghilterra ha ripetuto gli errori che l'Italia commise nel 1895-96 nella guerra contro l'Abissinia: la stessa impreparazione, lo stesso disprezzo del nemico, le stesse folli audacie che condussero, naturalmente, agli stessi tristi risultati.

Ma se passiamo dall'Africa in Europa, l'analogia non regge più.

In Italia, dopo Adua, abbiamo assistito a uno scoraggiamento affatto fuor di luogo, e abbiamo visto i partiti sovversivi sorgere minacciosi per creare imbarazzi al governo in quella triste circostanza!

In Inghilterra invece tutti sono costernati per il gravissimo disastro di Ladysmith, nei giornali si fanno delle severe critiche, ma nessuno parla di cedere innanzi al nemico, nessuno crea imbarazzi al governo, ma si manifesta apertamente e concordemente la convinzione che l'Inghilterra non deve deporre le armi fino a tanto che non sarà vincitrice.

—

In Francia si esulta molto male a proposito per la sconfitta degli inglesi in Africa, e forse non sono del tutto infondate le voci di tentativi fatti, in pieno accordo con la Russia, per formare in Europa una specie di coalizione contro l'Inghilterra.

Le preoccupazioni internazionali mettono di nuovo nella penombra la politica interna.

Il processo per il complotto contro la Repubblica va sempre più restringendosi, e se le stesso dovesse sfumare completamente non sarebbe certo un trionfo per il Ministero.

Il processo però continua e pare che vi siano compromessi alcuni generali, e specialmente il famoso generale Negrier.

La commissione del bilancio ha confermato la soppressione delle somme stanziate per l'ambasciata presso il Vaticano, sebbene il Delcassè, ministro degli Esteri, ne avesse caldeggiato il mantenimento.

La cosa verrà ora portata innanzi alla Camera, la quale darà la decisione definitiva.

—

L'opinione pubblica in Germania si pronuncia contro l'Inghilterra, ma l'imperatore non è però di questo parere, poichè comprende benissimo che l'abbassamento della potenza inglese avrebbe per risultato il trionfo della politica russa e del panslavismo, e ciò porrebbe in serio pericolo gl'interessi tedeschi.

L'andata di Guglielmo II in Inghilterra è oramai quasi accertata, e questa visita, nell'attuale momento, ha un significato altissimo.

L'imperatore non pensa però solamente al presente, ma anche all'avvenire e perciò insiste affinchè venga formata una formidabile flotta germanica. La Dieta è stata finora contraria alla concessione dei fondi necessari, ma nella imminente sessione il governo tornerà alla carica e spera di poterli finalmente ottenere.

Se la Dieta si mostrerà ancora recalcitrante, essa verrà sciolta.

—

Le notizie che giungono dalla Spagna non sono punto liete; in tutta la popolazione regna un profondo malcontento, e specialmente le condizioni della Catalogna sono molto allarmanti per le tendenze separatiste, che vanno sempre maggiormente aumentando.

—

Si hanno finalmente, dopo un lungo intervallo, notizie delle Filippine.

Gli americani hanno mantenuto finora l'inazione, ma ora ripiglieranno le operazioni. Pare però che vi siano trattative per un componimento sulla base che i filippini, conservando la più ampia autonomia, riconoscano la supremazia degli Stati Uniti.

I filippini non sarebbero del tutto contrari a questa soluzione, che porrebbe fine a una ingiustissima guerra.

—

Il conte Clary ha ottenuto un primo successo alla Camera di Vienna, ottenendo che venissero eletti i membri della Delegazione che deve discutere gli affari comuni: i bilanci degli Esteri e della guerra.

Udine, 5 novembre 1899.

Assuerus

Il ritorno d'una spedizione al Polo Sud

La spedizione della «Belgica»

Il giorno 16 agosto del 1897 una piccola nave belga, la *Belgica*, comandata dal luogotenente di marina del Belgio Adriano De Gerlache, lasciava il porto di Anversa per intraprendere, sotto la direzione del suo comandante, l'esplorazione dei pericolosi mari polari del sud.

Dopo un assenza di ventisei mesi la *Belgica* è arrivata di questi giorni a Boulogne-sur-Mer, portando la spedizione che può vantarsi di aver fatto tra i ghiacci australi il più lungo viaggio che sia mai fino ad ora stato fatto.

L'iniziativa di questa spedizione è dovuta esclusivamente al tenente De Gerlache ed alla Società belga di geografia: le spese, sommanti a 250,000 franchi, furono coperte per mezzo di sottoscrizioni e col concorso del Governo.

Per condurre la spedizione nelle regioni sconosciute, il De Gerlache scelse e comprò una baleniera norvegese (a cui pose poi il nome di *Belgica*) costrutta appositamente per la navigazione attraverso i ghiacci.

Il personale della spedizione si componeva di Adriano De Gerlache, di Giorgio Lecointe, già ufficiale d'artiglieria belga, e comandante in seconda della *Belgica*, del tenente norvegese Arnundsen e del tenente belga Melaerts e d'un certo numero di marinai.

Il personale scientifico si componeva del tenente di artiglieria belga Emilio Danco, specialmente incaricato delle osservazioni relative alla fisica terrestre, al magnetismo ed alla meteorologia; di Enrico Arctousky, avente tra le sue attribuzioni speciali l'oceanografia, la geologia e la chimica, ed infine di Emilio Razovitza, incaricato del servizio geologico e botanico e della fotografia.

Il materiale scientifico per tutti gli studi di cui si prometteva di occuparsi la spedizione era assolutamente al completo. Per l'oceanografia essa disponeva d'uno scandaglio a vapore, d'un dinamometro, di fili d'acciaio fuso, ecc., ecc; parimenti aveva tutti gli strumenti necessarii per la geologia, la meteorologia, la fisica terrestre, la fotografia, la geografia, la topografia, la zoologia e molto materiale per la pesca.

La spedizione possedeva inoltre, in vista d'uno svernamento sopra una terra antartica, una specola astronomica, una capanna adatta alle basse temperature, dei caldi abiti e tutti gli apparecchi e gli utensili per sopportare i più rigidi climi.

Dalla Punta Arenas, l'estrema punta dell'America meridionale, la *Belgica* si dirigeva, quattro mesi dopo la sua partenza da Anversa, verso il sud, nell'ignoto.

Venti mesi passarono in seguito senza la più piccola notizia della spedizione, venti mesi durante i quali i parenti e gli amici dei coraggiosi viaggiatori vissero in un'ansietà che ogni giorno si faceva più grande e che si accrebbe anche più per le voci che cominciarono a circolare e che annunciavano la perdita irrimediabile della spedizione.

Non fu che il 4 aprile di quest'anno che il padre del De Gerlache ricevette da suo figlio, ritornato a Punta Arenas, un telegramma annunciante il successo dell'impresa e la triste notizia della morte di due persone della spedizione, del tenente Danco e del marinaio Carlo Wiencke.

La relazione, che il De Gerlache mandata alla Società di geografia, reca interessantissimi particolari sul viaggio della spedizione, sul suo svernamento, il primo che sia stato fatto tra i ghiacci australi.

Il De Gerlache, a un giornalista che l'intervistò a Boulogne-sur-Mer sulla *Belgica* stessa, s'è dimostrato soddisfattissimo del successo della sua spedizione, perchè riuscì a scoprire delle nuove terre e riportò delle preziose osservazioni.

Egli racconta che seguì lo stesso itinerario di Cook e di Bullinghousen, che però si è avvicinato di più al Polo Sud, che ha esplorato interamente lo stretto di Palmer, il quale ha una grande importanza, perchè mette in comunicazione l'Oceano Atlantico e l'Oceano Pacifico, ed infine che ha scoperti tre gruppi di isole, a cui dalla spedizione furono posti i nomi di Caverville, Guyon e Monreaux.

Disse poi che la spedizione si è nutrita per tre mesi interi di carne di foca e di pingoino; la temperatura interna della *Belgica* fu sempre di 15 gradi centigradi; si costrui una piccola casetta sulla nave ad uso di laboratorio scientifico.

La *Belgica* fu sempre coperta di neve.

La spedizione si portò seco in Europa una preziosa collezione di esemplari della fauna marina e della fauna terrestre antartica, e di molte piante sottomarine.

Quella del De Gerlache è l'unica spedizione finora che abbia potuto scandagliare il mare presso il Capo Horn a 4 mila metri di profondità, e non si vide mai altra spedizione portare tanti esemplari scientifici.

Il Lecointe si portò seco persino un leone della Patagonia.

Il De Gerlache, benchè oltremodo stanco per le fatiche sopportate, gode di un'ottima salute, e parla con grande compiacenza, però anche con grande modestia dell'opera sua e dei suoi compagni.

Le spedizioni militari inglesi

In questo momento che l'Inghilterra invia al Sud dell'Africa il fiore del suo esercito, ci sembra interessante ricordare le principali spedizioni militari fatte durante l'ultimo terzo di questo secolo.

Inaugurò la serie nel 1867 la guerra contro l'Abissinia, che terminò con la tragica morte del re Teodoro alla battaglia di Magdala.

Le forze inglesi erano di 15.000 uomini, comandate da lord Robert Napier: la guerra terminò il 10 aprile 1868 e costò 200 milioni.

Nel 1873 l'Inghilterra portò le armi contro gli Ascianti, che avevano invaso il territorio sotto il suo protettorato. La campagna durò quattro mesi, vi fu impiegato un corpo di 3000 soldati e terminò con la pace chiesta dal re degli Ascianti, Koffe Kolati.

Cinque anni dopo, nel 1878, l'Emiro dell'Afganistan, Chir-Ali, saggiò la potenza inglese.

La campagna contro i Zulù fu fatta nel medesimo anno di quella dell'Afganistan. Fu motivata da questioni di frontiera: l'Inghilterra inviò da prima un corpo di 16,000 uomini, che fu poi portato a 22000, dietro i primi insuccessi del generale Chelmsford.

La campagna terminò il 4 luglio del 1879 con la battaglia di Ulundi e con la cattura del re Cettiwayo: in essa morì il figlio di Napoleone III, Luigi Napoleone.

Le spedizioni contro il Madhi e Thibo, il re della Birmania, sono troppo recenti per essere ricordate.

Che ne sarà?

del colonnello Picquart

Si ha da Parigi:

E' superfluo ritornare sulla nobile figura e sulle dolorose vicende del colonnello Picquart, perchè l'uno e le altre sono consegnate nella storia, ed è storia di ieri.

In conseguenza di questa storia Picquart ora si trova in una situazione singolarissima.

Collocato indebitamente in riforma, egli reclamò presso il Consiglio di Stato, ma da diciotto mesi aspetta una risposta. Il ministro Galliffet, che in fin dei conti ha molta paura delle ire dei Mercier e soci dai grandi galloni, non si affretta certamente ad obbligare il Consiglio di Stato a reintegrare Picquart nei quadri dell'esercito.

Fra poco verranno discussi gli altri processi, strascico doloroso della battaglia dreyfusista, uno contro Zola, l'altro Henry-Reinach, quindi quello Mercier, e finalmente verrà il processo Picquart.

Picquart è citato davanti un Consiglio di guerra pel delitto di avere consultato l'avvocato Leblois su di una questione di procedura relativa all'incartamento — *non segreto* — dei piccioni viaggiatori. E' accusato di aver ceduto questo segreto di Stato al suo avvocato, il quale certo l'avrà..... venduto a Berlino o a Roma. Ma intanto sono sorti dei fatti nuovi, e Picquart domandò al ministro Galliffet d'ordinare un supplemento d'inchiesta nel processo. Galliffet vi si rifiutò, soggiungendo che il Consiglio di guerra avrebbe giudicato il caso suo. In realtà, non ebbe finora il coraggio di farlo, ma frattanto tiene Picquart sotto la spada di Damocle d'una grave accusa e d'un grave processo.

L'*Aurore* ritiene che il successore di Galliffet taglierà delicatamente il filo cui è sospesa detta spada, e Picquart sarà condannato, perchè difficilmente può attendersi altro da un Consiglio di guerra.

Il monumento a Cromwell

contrastato

Si trattava da qualche tempo di innalzare una statua a Cromwell nel palazzo Westminster, ed a ciò procedeva, di sua iniziativa, il governo.

Ma lord Hardwiche protestò nella Camera dei lordi, prima che questa si separasse. Una statua non poteva erigersi nel palazzo di Westminster senza l'approvazione delle Camere, ed egli protestava perchè senza questo voto si procedesse alla installazione d'una statua a Cromwell.

Al momento della protesta non erano presenti che dieci lordi. Ma il presidente trovò legittima la protesta, e dall'alto del suo sacco di lana invitò la Camera dei lordi a votare.

L'approvazione per il collocamento della statua di Cromwel nel palazzo di Westminster fu solennemente proclamata, colla maggioranza di sei voti contro quattro, e la statua del Protettore potrà legalmente essere collocata nel palazzo di Westminster.

Cronaca Provinciale

Le feste di Tricesimo

L'aspetto del paese

L'aspetto che aveva preso ieri mattina la gentile e ospitale Tricesimo faceva prevedere una giornata solenne, come diffatti lo fu.

Su tutte le case era esposto il tricolore vessillo: dall'alto del colle spessi tuonavano i mortaretti; per il paese un movimento insolito; una folla straordinaria rendeva difficilissimo il transito.

L'arrivo del Reggente Prefetto comm. Germonio

Verso le ore 10 1/2, accompagnato dal Sindaco di Tricesimo co. dott. Vincenzo Orgnani, arrivò da Udine in *landeau* il reggente la Prefettura il comm. Germonio.

Sulla piazza numerosa folla attendeva l'arrivo del Capo della Provincia, e al suo passaggio quasi tutti si scoprirono.

Il comm. Germonio, giunto al Municipio, venne ricevuto dagli assessori Luigi Turchetti, dott. Antonio nob. de Pilosio, Giovanni Sbuelz e dai sigg. co. Uberto Valentinis e comm. Vittorio Vanzetti.

Visita al paese

Dopo il ricevimento il comm. Germonio, accompagnato dai nominati signori visitò dapprima le scuole, indi la Porta, della Chiesa di S. Maria Maggiore (Monumento Nazionale), opera del Bissone del 1492.

Percorse poi le strade principali di Tricesimo, visitò il teatro dei signori Angeli recandosi da ultimo nella trattoria Boschetti, ove (secondo il programma) doveva aver luogo la refezione.

Qui venne ricevuto dai signori co. Italico di Montegnacco, Angelo Masutti, G. B. Anzil, Vittorio Capellari, Giacomo Boschetti, G. B. Tullio e da altri membri della Società Operaia.

La Refezione

La sala era addobbata con molto buon gusto; i fiori sparsi a profusione le davano un aspetto gaio e sorridente.

La refezione consisteva in cibi freddi, dolci, frutta, inaffiati da eccellenti vini (Ramandolo, Capri, etc.)

Il posto d'onore era occupato dal comm. Germonio, che aveva alla sua destra i signori co. Vincenzo Orgnani, Giovanni Sbuelz, ing. Tristano Valentinis e il segretario Bortolotti; alla sinistra i signori Turchetti, co. Di Caporiacco sindaco di Colloredo di Montalbano, ed altri.

Poco dopo le 12 e 1/2 arrivò da Gemona l'on. cav. dott. Antonio Celotti, deputato al Parlamento.

Il suo ingresso nella sala venne salutato da vivissimi applausi e da grida: *Viva il deputato Celotti!*

Alle frutta il Presidente della Società Operaia Agricola di Tricesimo, signor Giovanni Sbuelz, prende la parola per porgere il benvenuto al Capo della provincia e all'onorevole Celotti che vollero onorare di loro presenza questa festa; ringrazia pure le Società Consorelle e la stampa, si augura benigna la critica per quanto si farà. Chiude il discorso con le parole: «Gradite pertanto il mio brindisi traboccante per la mia gioia e per l'affratellamento delle classi Sociali.»

Il regg. Prefetto dice che si sente in dovere di ringraziare il Presidente sig. Giovanni Sbuelz e la Società operaia di Tricesimo che lo hanno invitato alla festa del 15° anniversario della sua fondazione.

Afferma che tutti sono operai, sia con la penna sia con il martello.

E' lieto di trovarsi non solo con le rappresentanze delle Società Operaie, ma con tutti gli Operai; raccomanda di perseverare nella loro prospera e benefica istituzione. Chiude dicendo: « Viva la Società operaia di Tricesimo e tutte quelle della provincia! »

L'on. Celotti ringrazia la Società Operaia di Tricesimo per il suo gentile invito e si augura che all'opera benefica e dignitosa della previdenza fra le classi sociali concorrano tutte le società Friulane. (applausi)

Il signor Giuseppe Tabacco (rappresentante la S. O. di S. Daniele) parla a nome delle Società Consorelle per

ringraziare quella di Tricesimo, il R. Prefetto e l'onor. Celotti delle gentili espressioni per gli operai Friulani. (applausi; *Viva il Prefetto! Viva Celotti!*)

Le società rappresentate

Erano rappresentate con bandiera la
S. O. di Gemona
» » S. Daniele
» » Tolmezzo
» » Osoppo
» » Buia
» » Cividale
Società Agenti di Commercio di Udine.
Sezione Udinese del T. C. C. I.

L'arrivo della sezione Udinese del T. C. C. I. e della Società Agenti di Commercio

Alle 13 il co. Italico di Montegnacco si recò incontro ai soci della sezione udinese del T. C. C. I. e ai rappresentanti la società Agenti di Commercio.

Con atto veramente cortese offrì al console del Touring (rag. L. de Agostini) un colossale mazzo di fiori e ai ciclisti un mazzolino.

Unitamente al presidente della Società degli agenti sig. G. B. de Pauli si fece ingresso in Tricesimo.

La bandiera della Sezione udinese era la prima volta che usciva in forma ufficiale; era portata dal socio sig. Girolamo Pittini.

Inaugurazione della nuova divisa del Corpo Filarmonico

Alle ore 13 3/4 i Comitati abbandonano la Sala Boschetti recandosi in Piazza Maggiore per assistere al Concerto che il Corpo Filarmonico dava per inaugurare la nuova divisa.

Il programma venne svolto in modo veramente encomiabile sotto la sicura direzione dell'egregio e simpatico maestro Pignoni, al quale va tributata una lode sincera.

L'uniforme della Banda

è veramente splendida, piacque a tutti e tutti ebbero una sincera lode per il co. di Montegnacco che la ha ideata.

La conferenza dell'on. Celotti

Dopo il concerto tutti gli invitati si diressero verso l'*Albergo della Stella d'Oro* ove, l'on. deputato Celotti tenne l'annunciata conferenza sul tema: *Previdenza e Lavoro — Patriottismo nelle Associazioni.*

Il Teatro aveva l'aspetto delle grandi solennità; numerose striscie a variati colori ornavano le pareti, in esse si leggevano motti di evviva alle società consorelle intervenute alla festa.

Sul palcoscenico oltre all'egregio conferenziere avevano preso posto il co. Uberto Valentinis, il sig. Sbuelz, dott. Pilosio, sig. Tabacco, cav. Biasutti, il segretario Bortolotti e il sig. Ellero.

Il co. Uberto Valentinis con appropriate parole presenta l'on. Celotti che a sua volta prese la parola.

Ecco il suo brillante, dotto e riuscitissimo discorso durante il quale venne da frequenti, numerosi battimani spesse volte interrotto:

«Improvvisato conferenziere dalla squisita gentilezza del consiglio d'amministrazione di codesta Società di Mutuo soccorso, debbo sinceramente confessare che non ho le qualifiche necessarie per la geniale mansione, — e se aderii al cortese invito di parlare in questa fausta circostanza ne fu causa quell'attrazione che ebbe sempre per l'animo mio questo ridente Paese dai verdi poggi, lussureggianti di vegetazione, incantevole soggiorno di pace e tranquillità, — a cui fa riscontro la proverbiale ospitalità dei fortunati suoi abitanti; — ed un impulsivo desiderio di portare ad essi un saluto di riconoscenza e di affetto.

Io invoco questo queste cause ad attenuanti dell'ardir mio soverchio: — non è però una conferenza la mia, nel senso magistrale della parola, — ma sono modeste parole povere di scienza e di novità a Voi dirette, soldati del lavoro, espressione del profondo e perenne interessamento del mio cuore per Voi, poderose attività del benessere sociale.

Il lavoro è la missione dell'uomo quaggiù; ed è il regno del lavoro il nuovo regno, che noi tutti dobbiamo preparare con benefica evoluzione, e per legge di continuità che governa l'esplicarsi sulla via della storia delle facoltà umane. Esse affermano la personalità dell'uomo individuo, da cui ha vita la dignità sua, la sua responsabilità. Padrone dei suoi destini e responsabile delle sue azioni, deve volere la libertà quale mezzo indispensabile allo sviluppo delle attività di ogni singolo e di tutti; e riconosciuta eguale dignità ed eguale responsabilità nei propri singoli, sorge il principio dell'eguaglianza civile, e da questa lo spirito di fratellanza che condur deve l'operosità sua ad armonizzare cogli eterni ideali del buono, dell'equo e del giusto. Ed il sentimento di giustizia reclama un contrassegno, un corrispettivo della quantità di lavoro da ognuno applicato nella produzione della ricchezza, e da qui il diritto di proprietà.

Il sentimento poi di affettività che presiede alla conservazione dell'umana specie crea la famiglia, che per spirito innato di sociabilità ad altre si unisce a formare il primo centro di comune attività onde provvedere a comuni interessi, che via via si moltiplicano, si confondono con interessi più alti e complicati di coloro che parlano la stessa lingua, che hanno le stesse origini, eguali attitudini, eguali aspirazioni, e che formano la Nazione. E così la famiglia, il comune, la Nazione, sono le zone concentriche in cui l'operosità dell'individuo svolge ed espande le attitudini sue, la sua potenza di intelletto e di amore.

Personalità dell'individuo, proprietà, libertà, famiglia, città, nazione, (come disse un profondo pensatore), sono quindi gli elementi naturali della vita civile, — e con questi il lavoro dell'uomo è arrivato sulla scala del progresso a sublime altezza, e con questi ancora deve raggiungere con armonia di tutte le forze ed attività altri ideali di universale benessere.

Posto così il principio che la libera iniziativa individuale è la forza più grande di progresso, e che ad essa dobbiamo l'attuale civiltà, confortiamo l'animo nostro volgendo uno sguardo al cammino percorso, per pensare fidenti a vincere le difficoltà dell'ora presente. E di quanto giusto orgoglio irradiare si deve l'umano lavoro! Eravamo deboli ed inermi in balìa alle forze della natura, ed abbiamo saputo dominarle e farle servire ai nostri bisogni man mano crescenti col crescere della civiltà; — eravamo attaccati alla zolla nativa, isolati, conducenti vita scarsa e tapina ed abbiamo saputo togliere le distanze, superare i mari, forare le montagne, comunicare i nostri pensieri colla rapidità del lampo, ed unire le attitudini del mondo intiero o migliorare, sollevare e confortare le vite di tutti. E la mano nostra unico stromento di lavoro si è fatta la direttrice di mirabili congegni che l'hanno surrogata nella lotta faticosa.

E tutto ciò ha rialzato la dignita del lavoro, e la coscienza del diritto si è fatta più viva, e per essa maggiormente provato il bisogno di più equanime distribuzione dei vantaggi che apporta questa prodigiosa esplicazione della città civile.

Ed invero il favoloso sviluppo della produzione per mezzo delle macchine ha ammassato da una parte colossali ricchezze e dall'altra ha fatto rincrudire ed inasprire il pauperismo; — l'assoluta libertà all'attività individuale ha generato un feroce egoismo, ed i più deboli ed i meno accorti si sentono soprafatti: — ritenuto il lavoro umano soltanto quale una merce da cedersi al miglior offerente o da procurarsi a miglior mercato, ha fatto dimenticare le condizioni di chi lo offriva e lo prestava, — ed una reazione si è manifestata, ed un rimedio si impone.

Ma esso deve essere tale da non contraddire ai principii naturali coi quali venne fin qui esplicandosi il lavoro, — ed alla iniziativa individuale deve contrapporsi soltanto quanto basta per contenerla e moderarla.

Ed il compito è affidato in parte all'ente sociale quale custode e vindice dei diritti sociali, ed in parte alla virtù ed alla attività degli operai.

Al primo spetta con opportune leggi regolare il lavoro delle donne, dei allociulli, e dei deboli in consonanza fan loro forze, al loro sviluppo, ed ai sacrosanti doveri della famiglia, e dell'istruzione ed educazione; statuire provvedimenti addatti a soccorrere gli inabili e confortare l'onorata e povera vecchiaia, difendere i lavoratori dai soprusi d'ogni fatta, promuovere tutto ciò che tende a rialzare i salarii, ed a menomare il costo degli oggetti di prima necessità, sollevandoli da gravose tasse, — e monopolizzando quei servizii che facilmente si sottraggono alla concorrenza; — incrementare lo spirito di solidarietà, — distribuire equamente i tributi in rapporto alla ricchezza, e così che il sacrificio sia adeguato all'utile, — diffondere fra le classi lavoratrici l'istruzione, la previdenza, l'associazione.

Ed istruzione, previdenza, associazione sono i mezzi in vostro potere, operai, per migliorare le condizioni vostre economiche e morali.

L'istruzione togliendo all'uomo la barriera dell'errore e del pregiudizio, far più ampio l'orrizzonte in cui spaziar deve il suo pensiero, e questo si innalza e comprende l'alto ideale delle città, — per cui si accentua il sentimento dell'umana dignità, si fa più viva la coscienza dell'individuale responsabilità, — e quella e questa nobilitano il lavoro, che nella nobiltà sua trova l'energia per essere più tenace e più produttivo.

E col pensiero illuminato si eleva più puro il sentimento, — e l'amore cerca e vuole la famiglia per estrinsecarsi con slancio indicibile di cure e premure.

Nella famiglia il lavoratore trova il compenso delle patite fatiche, ivi ritempra le sue forze per novella lotta; ma per essa diventa più acuto e più affannoso il pensiero del domani. Una malattia può colpirlo e ridurlo così nell'impossibilità di provvedere a sè ed ai suoi cari, — un disastro, una guerra, una crisi possono diminuire e disseccare le fonti del guadagno, — l'incendio può incenerire la casa, la grandine può devastare il campo; — ed in allora?... allora lo strazio del cuore lo annienta o lo irrita, accrescendo il malanno, se non ha preveduto.

Ed ecco la Previdenza ed il Risparmio che si fanno sacrosanti doveri di onestà e di moralità. Salutate quindi con giubilo le istituzioni di previdenza quali coeficienti di tranquillità e di felicità, e delle stesse approfittate con animo fiducioso, poichè la base loro è la solidarietà delle forze di tutti per alleviare i mali di ogni singolo. E risparmiate... Il risparmio oltrecchè essere un' opera di presidenza è incremento di ricchezza, poichè il capitale non è che risparmio accomulato, è potente educazione morale se è il risultato di un volontario sacrificio delle cose non necessarie onde evitare il sacrifizio dalla necessità imposto dalle cose indispensabili, è resistenza alle seduzioni del piacere, — è scuola di dominio sopra se stessi e di fermezza di volontà.

Ma il più grande strumento di forza degli umili, il mezzo col quale possono affermare il loro diritto e farlo valere, — il fascio simbolico che rappresenta il dominio delle piccole attività che unite sanno volere ed ottenere, quanto è più, mirabile e prodigioso nel mondo è l'Associazione.

Siate quindi superbi dell'associazione di mutuo soccorso a cui siete ascritti, per cui con mirabile congegno di previdenza, al quale voi soli avete concorso a dar vita, ognuno nel bisogno viene dalla collettività ajutato, compiendo essa un dovere fraternamente contratto, ed a cui risponde un diritto dignitosamente acquisito.

Associatevi in cooperative di lavoro che raccolgano le vostre forze, le organizzino, le disciplinino, perchè, all'infuori d'ogni intermediario, dell'opera vostra possiate goderne intiero il profitto, facendo però giustizia nella divisione alle naturali differenze di attività e di energia fra i soci, — e così la questione dei salari avrà per voi una parziale soluzione.

Costituite le cooperative di consumo colle quali, con azioni di piccolo ammontare, adeguate alle vostre condizioni economiche, e mercè il credito, frutto di una ordinata amministrazione e di puntualità negli impegni, potrete approfittare delle risorse del grande mercato, — e render così meno costosa la vita.

Create le cooperative di credito, che vi diffendano dalla schifosa piovra dell'usura, facendovi tutti malevadori della puntualità di ogni singolo, — e raccolgano i vostri risparmi, che vi faranno partecipi del capitale.

(La fine a domani)

Telegrammi d'adesione

Dalla S. O. di Udine

Onoranze funebri Giuseppe Rizzani fratello beneamato Presidente nostro impegnano direzione sociale che limitasi partecipare in ispirito vostre festività anniversario facendo voti riuscita piena.

Sendresen vice-presidente

—

Dalla S. O. di Palmanova

S. O. Palmanova impossibilitata intervenire, nome consiglio ringrazio gentile invito, plaudo simpatica festa decoro incoraggiamento sodalizio, porgo fraterno saluto, faccio voti sempre migliore avvenire.

Salute, fratellanza

Presidente *Bert*

—

Dalla S. O. di Mortegliano

Spiacente non poter partecipare ricorrenza anniversario fondazione Vostro Sodalizio, interprete sentimenti fraterni auguro prospero e duraturo avvenire.

Cordiali saluti rappresentanti società consorelle,

Brunich presidente

—

Dalla S. O. di Valvasone

Impossibilitato intervenire feste consorella, auguro prosperità salute e fratellanza

Presidente *Micoli*

—

Dal signor Leone Morpurgo

Partecipo col cuore viva vostra gioia festeggiamento odierno

Morpurgo

Il banchetto

Dopo la conferenza la sala si sfolla per dar posto ai camerieri di completare i preparativi per il banchetto.

Alle ore 16 tutti gli invitati rientrano e prendono posto su quattro lunghissime tavole.

A destra dell'on. Celotti siedono il co. Valentinis, il sindaco Sbuelz, il segretario Bortolotti, il dott. Camillo Maurcner, il dott. Pilosio e il co. Caporiacco.

A sinistra: il cav. Pietro Biasutti, il co. Antonino Deciani, il rappresentante la Società Operaia di Tarcento.

A metà del banchetto, di ritorno da Udine ove aveva riaccompagnato il comm. Germonic, entra nella sala il sindaco co. Orgnani.

Il suo ingresso venne salutato da grida di: *Viva il Sindaco!*

Il co. Orgnani siede fra il deputato Celotti e il cav. Biasutti.

Pronunciano dei brindisi e ringraziamenti il signor Sbuelz, il sig. Zamparo di Udine e altri.

Il co. Orgnani legge il seguente discorso:

« Quale Sindaco e rappresentante del Comune di Tricesimo, io pure mi permetto fare un brindisi in questo giorno in cui si festeggia il 15° anniversario della fondazione di questa Società Operaia.

Brindo quindi alla salute ed alla prosperità di tutti i sodalizi qui convenuti e non convenuti, facendo fervidi voti, che di questi anniversarii si rinnovino a lunga memoria, e valgano quale incentivo a rendere ognor più solidi i legami che affratellano le classi operaie ».

Applausi e prolungati battimani salutano l'indovinato discorso.

L'ingresso della banda

Nella prima loggia del teatro prende posto la banda di Tricesimo che fra entusiastiche grida, suona la Marcia Reale; per insistenti domande, l'Inno di Garibaldi è due volte bissato: tutti sono in piedi sventolando i fazzoletti — il momento è solenne.

Il presidente della S. O. sig. Sbuelz propone di inviare un telegramma al Re Umberto; la sua proposta è applaudita ed accettata ad unanimità.

Il Presidente della Società Agenti di Commercio di Udine, sig. G. B. de Pauli pronuncia un breve ma forbito discorso accolto da fragorose approvazioni.

—

Il servizio fu inappuntabile.

Alle ore 18 le mense sono levate e i commensali escono, mentre faceva già notte.

Ecco il discorso che il sig. Onofrio Turchetto ha fonografato ma non venne fatto sentire dal pubblico:

« *Signori*

A nome della Società operaia e dell'intero paese porgo un dovuto ringraziamento a loro signori che oggi Tricesimo si onora di ospitare, e così pure ai membri della S. O. coadiuvati dall'instancabile sig. Giovanni Sbuelz e da tanti altri che ormai sono noti per il loro indefesso lavoro.

Resti per ora nella nostra mente la cara giornata d'oggi e sperando in breve un nuovo ritrovo in fraterna unione come questa, brindiamo ai convenuti a Tricesimo, al presidente ed alle società consorelle. »

DA CODROIPO

Conferma del Segretario

Ci scrivono in data di ieri:

Il Consiglio Comunale, nella seduta di ieri, ha confermato ad unanimità per un sessennio il dott. Pietro Buffolo a segretario di questo Comune, indirizzandogli delle lusinghiere parole di lode.

Congratulazioni.

—

Questa notizia, che interessa personalmente un egregio e carissimo amico nostro, ci riesce quanto mai gradita; gradita ancora di più dal fatto che il Consiglio del Comune di Codroipo — dopo due anni di ottima prova ha dimostrato di quante e di quali simpatie il dott. Buffolo sia meritevole e circondato rieleggendolo ad *unanimità* di voti.

Tutta la Redazione manda all'ottimo dott. Pietro Buffolo le congratulazioni più sincere.

DA BUDOIA

Ci scrivono in data di ieri:

Martedì p. v., in questa frazione vi sarà una grande festa in occasione dell'inaugurazione dei nuovi dipinti della chiesa.

Vi saranno concerti, balli pubblici, fuochi artificiali ed illuminazione.

In detto giorno si terrà un banchetto di 150 coperti al quale prenderanno parte tutti i capi di famiglia.

DA TOLMEZZO

Per l'esposizione bovina

Ci scrivono in data 5:

Il Comitato presieduto dall'egregio cav. De Marchi lavora alla preparazione della mostra bovina per domani (6) e riuscirà ottimamente bene. Varii allevatori importarono questi giorni torelli Brauneck e sono iscritti 15 torelli nati ed allevati. Oltre 150 capi sono iscritti ed i gruppi del dott. Stringari e Marsilio sono giunti qui oggi nel pomeriggio. Attendiamo domani il R. Prefetto, il vice presidente dell'Associazione agraria ed altre autorità.

Un palmarino arrestato a Trieste

Sabato mattina venne arrestato a Trieste Angelo Martinuzzi, da Palmanova, perchè posto al bando dall'impero aveva fatte ritorno in quella città.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Novembre 6. Ore 8 Termometro 10.6
Minima aperto notte 7.— Barometro 757.
Stato atmosferico: vario
Vento N. Pressione leg. calante
Ieri: vario
Temperatura: Massima 17.4 Minima 12.—
Media 13.69 Acqua caduta

Effemeride storica

6 novembre 1864

Le bande garibaldine

S'impegna combattimento fra una banda garibaldina e i soldati austriaci alla forca degli «Agnelli sopra Andreis.»

Sulla pretesa fine del mondo La cometa di Biela non è apparsa

Nessun danno in ogni caso alla terra

Riportammo l'altro giorno un telegramma giunto da Buenos-Aires al *Secolo XIX* di Genova, col quale si annunziava la comparsa a Valparaiso della famosa cometa di Biela, quella cioè che secondo le previsioni di Falb dovrebbe incontrarsi il 13 novembre con la terra causando la fine del mondo alle ore 15 e 9 minuti precisi, dello stesso giorno.

Dal *Daily Mail* di Londra si è detto anche che la cometa si era vista benissimo ad occhio nudo, soggiungendo che si affermava da alcuni scienziati che la cometa in questione, secondo i loro calcoli, avrebbe urtato e distrutto la terra il 28 novembre corrente.

Un redattore del *Daily Mail* s'è recato ad intervistare sulla questione l'astronomo capo dell'Osservatorio di Greenwich, il quale ha detto che egli non presta molta fede alla notizia dell'apparizione della cometa, e che in ogni caso essa non può essere la cometa famosa di Biela, perchè, secondo ogni probabilità, la cometa di Biela è andata in fantumi. L'astronomo di Greenwich ha pure dichiarato che se la cometa ricomparisse, la terra passerebbe attraverso la sua coda; ma ciò non produrrebbe gran danno. E anche se il nostro pianeta attraversasse il capo della cometa, riceverebbe più danno questa che quello.

Circa quello che potrebbe succedere nel caso d'uno scontro fra una cometa e la terra, ricordiamo quello che ha detto un astromo celebre, il Flammarion:

« Il nostro pianeta penetrerebbe nella sostanza nebulosa della cometa senza trovare una resistenza troppo forte, e l'attraverserebbe da una parte all'altra senza gravi urti. Però questa immersione nell'oceano cometario, per quanto quell'oceano possa essere etereo, non potrebbe aver luogo senza portare, come prima e immediata conseguenza un tal rialzo di temperatura, che quasi certo la nostra atmosfera prenderebbe fuoco.

« Questo sarebbe uno splendido spettacolo per gli abitanti, se vi sono, di Marte e di Venere; ma quanto a noi, ci troveremmo allora nel momento, annunciato dalle Scritture, in cui « la terra finirà per il fuoco. »

« Non conviene per altro allarmarsi. La probabilità che un tale scontro avvenga, è rappresentata da « uno » contro « un miliardo. » Le altre 999,999,999 probabilità sono tutte a favore di una morte lenta e tranquilla, per la terra, di una morte per vecchiaia, come conseguenza dell'estinzione del sole.

« L'incrocio della terra con qualche lontanissima appendice d'una cometa può avvenire benissimo, ed è anche avvenuto. Ma non avrebbe niente di tragico, e chi dicesse che potrebbe seguirne qualche grave catastrofe farebbe pensare a quel commissario parlamentare inglese, il quale, quando le ferrovie erano ancora una novità, domandò impensierito a Stephenson che cosa sarebbe avvenuto nel caso di una collisione fra una locomotiva e una vacca. »

Il Consiglio Comunale

si trattiene questa sera alle 20 1|2 in seduta privata.

Corso teorico-pratico di Stenografia

Si ricorda che questa sera alle ore 7 1|2 avrà luogo l'apertura delle lezioni di stenografia presso il R. Istituto tecnico, e che le iscrizioni si ricevono a tutto oggi presso la Segretaria di detto Istituto.

Novità interessanti per le nostre signore

Non vi stupite! anche il cronista, stanco di correre tutto il santo giorno per le vie della città in cerca di notizie che... non trova, suole talora trattenersi innanzi alle vetrine di qualche negozio per ammirarvi quanto vi è di meglio esposto che possa interessare il pubblico che legge quotidianamente la cronaca cittadina.

E ieri vi ha scoperto di che possa interessare le nostre gentili lettrici.

Nelle vetrine del negozio della distinta sig. *Ida Pasquotti Fabris*, (in via Cavour) tanto favorevolmente nota in città ed in provincia per il gusto, l'eleganza e la pienezza di ciò che esce dal suo laboratorio di modista e di sarta, il cronista ha veduto mantelli e paltoncini di nuovissimo taglio; blouses, cappelli, stoffe per confezioni veramente splendidi; boas di pelo e di piume di struzzo in tutte le varietà.

Le signore vi troveranno insomma ciò che di meglio, di più nuovo, di più perfetto loro abbisogna, chè la signora Pasquotti, proprio in questi giorni è ritornata da Milano dove in persona ha voluto fare le provviste per il suo negozio.

A proposito di una contravvenzione

Iersera, vicino alla casa Cappellani, il vigile Di Chiara ha posto in contravvenzione, per mancanza di fanale alla bicicletta, un velocipedista che veniva in quel momento dal giardino.

E fin qui nulla a ridire, quantunque si sarebbe potuto pretendere che quel vigile fosse più... urbano; quello che crediamo di rilevare però si è il fatto che il Di Chiara, dopo aver avute le generalità dal velocipedista, lo obbligò a recarsi con lui all'ufficio di vigilanza urbana.

Alle 7 pom., di domenica, figurarsi che codazzo di ragazzi e quanta curiosità addosso al povero velocipedista, che sembrava reo chissà di quale delitto!

E notare che il Di Chiara conosce *personalmente* l cic'sta posto in contravvenzione! e lo diciamo senza tema di smentite!

All'egregio assessore avv. Franceschinis — che sempre, anche personalmente, si occupa dei lagni del pubblico e vi provvede — rivolgiamo speciale preghiera perchè voglia disporre in modo che di simili inconvenienti non vi succedano mai più.

La mostra di ieri sera nel negozio Fanna

La gente che ieri sera passava per via Cavour si fermava ad ammirare il negozio del sig. Fanna nel di cui interno, fra uno sfolgorio di luce e di piante verdi erano disposti con buon gusto una quantità di cappelli da signora, che per la varietà dei colori e l'eleganza dei modelli destavano meraviglia, in particolar modo quelli di una casa di Torino.

In una vetrina poi facevano bella mostra moltissimi cappelli da uomo, fra i quali primeggiavano per grazia di forme quelli della casa Johson. Nell'altra trovavano disposti altri cappelli da signora, tutti belli nell'eleganza delle forme e nelle varietà dei colori.

Bravo il signor Fanna.

Povero uomo!

Ieri mattina, verso le 8, certo Giuseppe Fellegrini fu Antonio di anni 49, scrivano, da Udine, colto da improvviso malore, cadeva a terra in via Bartolini.

Prontamente soccorso, venne trasportato all'Ospitale ove gli si riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale destra, guaribile in 10 giorni.

Il povero uomo è affetto da epilessia.

Per l'Erigendo Ospizio Cronici in Udine

Nella circostanza della morte della signora d'Este de Polo Colletta la locale Cassa di risparmio ha ricevuto L. 20 dalla Società del Tram di Udine.

All'Ospitale

Venne ieri medicati al nostro Civico Ospetale:

Agostino Zompicchiati di Francesco di anni 15, da Moruzzo per ferita lacera nel lato interno del medio della mano sinistra. Causa accidentale. Guarigione, salvo complicazioni, in 8 giorni.

I funebri di Giuseppe Rizzani

A Pagnacco

Ieri mattina l'ameno paesello di Pagnacco si trovava ancora immerso nell'oscurità, ma nella villa del signor Leonardo Rizzani stavano già tutti in moto. Era però un affaccendarsi silenzioso, tristissimo, accasciante! Si accudiva ad apprentare ogni cosa per i funebri di *Giuseppe Rizzani*, il giovane buono e generoso, di carattere fermo, che in quest'epoca di facili transazioni non ismenti ai suoi principii sempre francamente professati, nemmeno quando si trovò in faccia a quel grande mistero che è la morte.

Nel vasto cortile della villa si erano radunati i congiunti ed alcuni amici del defunto, e numerosi contadini e operai di casa Rizzani.

Nel mezzo del cortile vi era il carro funebre tirato da due cavalli, entro al quale venne deposto il sarcofago che conteneva la salma dell'estinto.

I funebri furono puramente civili, perchè la famiglia volle che fosse scrupolosamente rispettata la volontà del defunto.

Sulla bara furono poste sopra un cuscino una sciarpa verde filettata in rosso, una spada, un compasso, una squadra ed altri emblemi della Massoneria, alla quale apparteneva.

Entro il carro si misero pure 15 bellissime corone con ricchi nastri.

Sulla parte posteriore del sarcofago spiccava una corona di foglie di cipresso con bacche d'argento e con nastro verde che portava la seguente scritta: *Al C∴ F∴ M∴ Giuseppe Rizzani la R∴ L∴ Nicolò Lionello.*

Sulle altre corone si leggeva: La moglie desolatissima — Il suocero dolentissimo — I fratelli e le sorelle — Le cognate, il cognato, i nipoti Rizzani-Bertolissi — Lo zio Carlo Marzuttini — La zia Fabri e figlie — Paolo Marzuttini e famiglia — Fanny e Biagio Pecile — Giusto Venier — Vittorio e Annina Sonvilla — Bortolo Capellari — Famiglia Fanna — Agenti impresa L. Rizzani — Amici Genio civile.

Il carro funebre uscì lentamente dal cortile e attraversò il paese fra numerosa popolazione, seguito per breve tratto da assessori e consiglieri comunali di Pagnacco.

La famiglia Rizzani era rappresentata dall'avvocato Bertolissi e figlio, e dal cav. dott. Marzuttini.

A Udine

Alle 9 precise il carro funebre giunse a Porta Gemona, ove subito venne formato il corteo.

Non basterebbero parecchie colonne del nostro giornale per notare i nomi dei numerosissimi intervenuti all'accompagnamento; una vera folla di persone di ogni ceto che seguivano in massa il carro funebre; più di un migliaio di persone.

Erano rappresentate tutte le classi sociali e tutte le professioni; avvocati, medici, ingegneri, professori, negozianti, industriali, banchieri, artisti, moltissimi operai.

Alle 15 corone già indicate se ne aggiunsero altre due portate a mano: una della Direzione della Società operaia e l'altra del dott. Lucio de Fornera.

Alcuni operai dell'impresa Rizzani precedevano il carro con una croce, e dietro al carro subito dopo i rappresentanti della famiglia seguiva la bandiera della Società Operaia con la Direzione sociale e molti soci; erano pure rappresentate la Dante Alighieri (Comitato di Udine) e la XX Settembre.

Il corteo funebre proseguì per la strada di circonvallazione fino a Porta Villalta (qui parecchie persone, non molte però, ritornarono in città), e quindi direttamente al cimitero.

La cremazione del cadavere

Il carro si fermò innanzi alla porta maggiore; le corone furono trasportate sul tumulo della famiglia Rizzani.

Il sarcofago venne portato a mano fino all'ara crematoria, nella quale già ardeva il fuoco purificatore.

Si fecero in brevissimo tempo tutti i necessari preparativi, e alle 9.30 circa il corpo inanimato di *Giuseppe Rizzani* cominciava già a ridursi in cenere.

Anche la cremazione venne eseguita in omaggio alla espressa volontà del defunto.

—

La numerosa partecipazione della cittadinanza udinese alle onoranze funebri rese a *Giuseppe Rizzani*, è un conforto, per quanto lievissimo, alla desolata famiglia dell'Estinto.

—

Alle 10 di stamane le ceneri vennero raccolte e deposte nell'urna.

Un udinese che scaglia sassi

L'altra mattina, nei pressi del cimitero di Trieste, lo scalpellino Rodolfo Perinani, d'anni 24 da Udine, abitante a Servola e Carlo Merlach, da'nni 15, senza occupazione, abitante nella stessa località, giuocavano al *sassetto*. Ad un tratto fra i due accadde un diverbio e il Perinani, raccolto con le sue infantili manine... ventiquattrenni un sasso, lo gettò contro il suo avversario, senza però colpirlo. In quella giunsero le guardie che condussero i due all'ispettorato di Servola.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Apprendiamo con piacere che sono state riprese le trattative per alcune rappresentazioni dell'*Ernani* al Minerva.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 29 ott. al 4 novem.

NASCITE

		maschi		femmine	
Nati vivi	maschi	11	femmine	11	
» morti	»	—	»	—	
Esposti	»	—	»	1	
Totale	»	11	»	12	— 23

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Grillo fabbro con Lucia Moretti serva — Dante Zampa muratore con Angela Bonassi operaia — Natale Villadari merciaio girovago con Veronica Gori casalinga — Silvio Ellero operaio di ferriera con Giuseppina Clocchiatti setaiuola — Vittorio Rosso calzolaio con Elisabetta Zampa operaia — Urbano Benacchio r. pensionato con Luigia Cristofoletti tipografa — Domenico Leone negoziante in vini con Anna Teresa de Feo sarta — Vittorio Batussi impiegato con Maria Pretto casalinga.

MATRIMONI

Antonio Poletti agricoltore con Vittoria Pangone tessitrice — Giuseppe Pantaleoni fabbro con Lucia Salvador sarta — Michele Pirona parrucchiere con Luigia Mauro casalinga — Luigi Rigo operaio di ferriera con Giovanna Rigo contadina.

MORTI A DOMICILIO

Anna Ballico-Modotto fu Vincenzo d'anni 70 contadina — Caterina Zucco-Galateo fu Gio. Batta d'anni 74 contadina — Caterina Beltrame-Livotti fu Antonio d'anni 82 casalinga — Nedda Repetto di Giacomo d'anni 1 — Rino Comeaz di giorni 18 — Regina Petrei-Ceschia fu Francesco d'anni 47 contadina.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Susanna Toso-Tubaro fu Simone d'anni 66 possidente — Angelica Ziraldo Furlano di Girolamo d'anni 27 contadina — Anna Scagnetti-Dueso fu Leonardo d'anni 58 contadina — Giovanni Bolzicco fu Valentino d'anni 77 agricoltore — Anna Mosolo-Perisutto fu Giovanni d'anni 53 casalinga.

Totale N. 11

dei quali 1 non appartenenti al Com. di Udine.

Telegrammi

La guerra nell'Africa australe

Combattimenti

Londra 5. — Si ha da Colenso in data del 2: Alle ore 11 e un quarto ant. i boeri cominciarono il bombardamento di Colenso dirigendo il fuoco sul forte Wylie che difende il ponte sul Tugeli.

I boeri sconfitti

Il *Central News* ha da Ladysmith in data del 2, ore pomeridiane: I boeri ebbero una completa sconfitta con perdite a Besterskill. Il loro campo intiero fu preso.

LOTTO - Estrazione del 4 novembre

Venezia	47	39	26	65	60
Bari	29	88	56	5	66
Firenze	66	29	89	33	19
Milano	14	90	61	31	6
Napoli	70	29	6	54	89
Palermo	64	58	29	54	59
Roma	61	77	1	7	15
Torino	11	54	86	3	14

Bollettino di Borsa

Udine, 6 novembre 1899.

	4 nov.	6 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.50	92.50
» fine mese	99 80	99.75
detta 4 1/2 » ex	109.25	109.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102 —	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	318 —	318 —
» Italiane ex 3 %	301 —	301.—
Fondiaria d'Italia 4 %	504.—	503.—
» » 4 1/2	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	448.—	446.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	485.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	614.—	516. —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	920 —	910 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	210.—	217.—
Società Tramvia di Udine	75.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	722.—	718 —
» » Mediterranee ex	540.—	533 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.87	106 70
Germania »	132 —	131.80
Londra	27.—	27.
Austria-Banconote	2.23 25	2.23.—
Corone in oro	1.12.—	1.12 —
Napoleoni	21.38	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 15	92.90

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 6 novembre **106 71**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine	
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	» 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20 23	23.05	O. 22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo		da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro		da Portogruaro a Casarsa	
O. 5.45	6.22	O. 8.10	3.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

da Udine a Pontebba		da Pontebba a Udine	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.26	11.05
O. 10.35	19.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine a Trieste		da Trieste a Udine	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Udine a Cividale		da Cividale a Udine	
M. 6.6	6.37	O. 7.5	7.34
O. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

da Udine a Portogruaro		da Portogruaro a Udine	
O. 7.51	10.—	O. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42		Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55	

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.50
Acc. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	Acc. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45		Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53	

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7 20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti